

IL PERSONAGGIO. LA TELA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI PER LA PRESIDENZA DELLA REGIONE. BERLUSCONI POSSIBILISTA, IL NO DEI RENZIANI

# Il piano B di Alfano è il ritorno in Sicilia si offre candidato a Forza Italia e ai dem

Dopo anni di gelo incontro con Micciché per ottenere il via libera  
E il Pd Faraone sonda il fratello di Micciché, che declina

CARMELO LOPAPA

ROMA. C'è un Angelino Alfano per tutte le stagioni. E anche per tutte le coalizioni. Saltato ogni residuo ponte di comunicazione con Matteo Renzi, a pochi mesi dalle politiche che per i centristi si preannunciano proibitive, il ministro degli Esteri del governo Gentiloni e leader di Ap è entrato in piena trattativa con Silvio Berlusconi - tramite Gianfranco Micciché - per la corsa alla presidenza della Regione siciliana. Senza chiudere tuttavia del tutto le porte ad un'intesa col centrosinistra locale, qualora la rinuncia di Pietro Grasso fosse davvero definitiva e a loro tornasse utile una soluzione "centrista".

Cinque novembre, la tornata amministrativa nell'isola sarà decisiva per tutti, a un soffio dalle politiche. Lo sa bene Beppe Grillo, che con Davide Casaleggio domenica planerà su Palermo per ufficializzare la candidatura di Giancarlo Cancellieri. Ma a parte i Cinque stelle, gli altri brancolano nel buio. Nel caos trasversale Angelino Alfano spera di tornare in gioco, proprio lì da dove per lui tutto ha avuto inizio nel 1996, da deputato regionale a Palazzo dei Normanni. Lui ventiseienne, Forza Italia che sfondava il 30 per cento. Un'era geologica dopo, Gianfranco Micciché e Alfano sono tornati a vedersi, e a riabbracciarsi, pochi giorni fa, proprio a Palermo. Sciolti così dieci anni di gelo, dopo l'idillio degli inizi: era stato il ras del 61-0 del 2001 in Sicilia a presentare a Berlusconi quel giovane così promettente che alla fine lo aveva scalzato divenendo delfino prediletto e coordinatore Pdl. Si son detti cose del tipo: «Mi detesta e io ricambio», «l'ho creato io e alla fine mi ha fatto le scarpe». Nel frattempo Micciché è tornato a "casa", Berlusconi gli ha riaffidato il coordinamento in Sicilia. Come ai vecchi tempi. «Presidente, Angelino è disponi-

bile a tornare, dobbiamo riaggregare i centristi: ricostruiamo la Casa delle libertà e vinciamo facile in Sicilia», ha detto qualche giorno fa il coordinatore a Berlusconi, a Palazzo Grazioli. Obiettivo: smontare la candidatura del "destrò" Nello Musumeci, già in campagna elettorale da un pezzo. «Hai ragione, Musumeci ha già dimostrato in passato di non poter vincere e sulla Sicilia hai carta bianca, Gianfranco, ma come sai la nostra gente detesta Angelino», ha obiettato il leader assai perplesso. Micciché non si rassegna. Ha telefonato a Pier Ferdinando Casini e al suo big siciliano Gianpiero D'Alia, raccogliendo almeno da loro un placet sul nome di Alfano. Tra i due litiganti, alla fine, potrebbe spuntarla l'eurodeputato forzista (ex An) Basilio Catanoso. Si vedrà.

«Il fatto è che tanto centrodestra e centrosinistra non esistono più - racconta Giuseppe Castiglione, sottosegretario all'Agricoltura e detentore del pacchetto più corposo di voti Ap nell'isola - Noi lavoriamo per riaggregare un'area moderata e in Sicilia abbiamo l'ambizione di guidarla». Come lui, tessitore dell'operazione è Dore Misuraca, deputato e responsabile enti locali di Ap. «Noi abbiamo affidato la nostra opzione centrista sia al centrodestra che al centrosinistra, ma se vogliono che sia Angelino il candidato, gli uni e gli altri devono pregarlo, ma parecchio...». Sarà, quel che racconta una vecchia volpe tornata in gran spolvero in Sicilia come l'ex ministro Salvatore Cardinale, ora leader di Sicilia futura, è un'altra storia. «Vero, gli uomini di Alfano hanno offerto anche a noi di centrosinistra la sua candidatura. Ma come si fa?» Renzi, si sa, non ne vuol sapere. Nonostante col no persistente di Pietro Grasso, la Sicilia resti anche per loro un enorme buco nero. Il sottosegretario renziano Davide Faraone che (a titolo personale, sembra) è andato a chiedere una disponibilità all'ex dg di Intesa Sanpaolo e presidente di Banca Imi, Gaetano Micciché - fratello del coordinatore forzista - ricevendo un prevedibile "no grazie", dà la misura del pantano in cui annaspano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

